

Piazze e musei «in affitto»: pochi controlli, tanto scaricabarile

«C'è bisogno di un tavolo con le soprintendenze, perché questo nuovo regolamento comunale sull'uso delle piazze fa acqua da tutte le parti. C'è bisogno di uno strumento più efficace. E serve discrezionalità, perché prima di concedere ogni piazza bisogna tenere conto del suo valore storico e non basta stabilire dei parametri generali a priori». Così Sergio Givone, l'assessore-prof alla Cultura di Palazzo Vecchio, facendo anche mea culpa si è espresso ieri sul *Corriere Fiorentino* dopo aver visto le foto di piazza Pitti occupata dai pulmini ed il sagrato di Santo Spirito invaso da bancarelle abusive di sedicenti antiquari.

Per la concessione delle piazze fiorentine (di competenza di Palazzo Vecchio) e degli spazi del Polo museale (come nel caso del cortile dell'Ammannati affittato per la festa privata a Palazzo Pitti) ci sono regolamenti precisi. Ma, come sovente accade, vengono interpretati a seconda del caso, aggirati, non rispettati. Oppure, come nel caso del «tariffario» ufficiale (mai pubblicato) per la concessione degli spazi del Polo museale il problema diventa di trasparenza.

Questioni da affrontare nel dettaglio.

1) Il nuovo «Regolamento per l'uso delle piazze» è stato approvato da Palazzo Vecchio nel febbraio 2011. Si tratta di un giro di vite varato dal Comune dopo le proteste per il «mega pretzel» che, per il mercatino di Natale, oscurò la facciata di Santa Croce. Quindici piazze storiche «osservate speciali», tra cui anche Santo Spirito, con norme restrittive sulla concessione: nessun evento autorizzato senza essere «promosso o copromosso dal Comune». Una mossa per il decoro delle piazze, approvata dalla giunta e dal Consiglio comunale. Fino ad ora non esisteva nessuna forma di valutazione della qualità degli eventi che venivano ospitati nelle piazze del centro; chiunque poteva presentare domanda, senza specificare nel dettaglio, ad esempio, cosa sarebbe stato venduto o il materiale dei banchi stessi, e, una volta pagato il canone per l'occupazione del suolo pubblico, ottenere l'autorizzazione.

Il regolamento individua quindici tra piazze ed aree controllate: piazza Strozzi, piazzale Michelangelo, piazza della Signoria, piazza San Giovanni, piazza Duomo, piazza Santa Croce, piazza Santissima Annunziata, piazza della Repubblica, piazza Santa Maria Novella, piazza Ognissanti, piazzale degli Uffizi, via Martelli, piazza Santo Spirito, parco delle Cascine e giardino della Fortezza da Basso. Qualsiasi iniziativa di tipo commerciale - una casa automobilistica che vuole presentare un nuovo modello, ma anche il mercatino natalizio - deve essere valutata da una commissione ad hoc composta da tecnici del Comune. Questo via libera l'ha ricevuto (almeno per quanto riguarda le bancarelle autorizzate) pure il mercatino dell'antiquariato della seconda domenica del mese, in piazza Santo Spirito. Il problema è che, incassata la concessione da Palazzo Vecchio, uno stuolo di bancarelle abusive ha occupato il sagrato della basilica e sono totalmente mancati i controlli della polizia municipale. Gli agenti, però, dopo le polemiche sono tornati a presidiare in forze il sagrato già da ieri pomeriggio (*nella foto*).

2) Anche il regolamento per la concessione degli spazi del Polo Museale è stringente, ma in questo caso il problema è di trasparenza. Ancora, nonostante la bozza di «tariffario» sfuggita dalle stanze degli Uffizi due mesi fa, la soprintendenza non ha reso nota alcuna versione ufficiale. Come non registrare, nella giungla di regolamenti e competenze, lo scaricabarile innescato dal caso di piazza Pitti invasa da 50 pulmini. Questione di competenze, appunto. Il Polo Museale, competente su Palazzo Pitti, domenica sera aveva affittato il Cortile dell'Ammannati per una festa privata con 600 invitati. Mentre la soprintendenza ai Beni architettonici, competente sugli spazi esterni di piazza Pitti, aveva «vietato» il parcheggio appunto sulla piazza. Salvo poi, secondo quanto riferito dai rappresentanti dei 50 autisti (e relativi pulmini), ricevere dalla stessa soprintendenza «un'autorizzazione a voce».

E allora, in attesa del «tariffario» ufficiale, non ci resta che ricordare le cifre contenute nella bozza. Esempi? Per il Cortile dell'Ammannati di Palazzo Pitti servirebbero dai 5 ai 15 mila euro (ma il prezzo pagato per la festa del colosso finanziario Azimut non è stato comunicato), mentre per la suggestiva e poco distante Grotta del Buontalenti, nel giardino di Boboli, sarebbero sufficienti 5 mila euro. Se invece di stare all'aperto si preferiscono le stanze ai piani superiori di Palazzo Pitti e qualora si desideri fare una cena nella Galleria Palatina, dal portafoglio andrebbero scuciti altri 15 mila euro, 7 mila per un cocktail in una delle sale affrescate da Pietro da Cortona. Meno accessibile la Galleria degli Uffizi, che arriverebbe a sfiorare quota 130 mila euro se si intendesse usufruire dei corridoi che si affacciano sull'Arno e sul Loggiato Vasariano.

Cla.B.

RIPRODUZIONE RISERVATA